

Plasmare la realtà come un sogno

Le fiabe antiche a sostegno del cambiamento

di **Piera Giacconi***

“Sta a noi, e a noi soltanto, liberare il nostro regno interiore e la bella principessa che ci attende.”
Jean-Pascal Debailleul

Oggi credere nel lieto fine delle fiabe sembra solo una frivolezza infantile, che la complessità del momento storico non consente. Eppure al mestiere del formatore viene richiesto a gran voce nei paesi economicamente più avanzati di rieducare l'adulto alla creatività. Ora è giunto il momento dell'artista, scrivono gli esperti.

Comunicare efficacemente in un gruppo eterogeneo per culture e lingue, motivare i collaboratori con intelligente uso delle emozioni, comprendere i bisogni del mercato, riconoscere i propri valori, riflettere sul senso delle azioni personali ed aziendali, con empatia saper sdrammatizzare e sinceramente riconoscere i propri errori, saper affrontare con atteggiamento rilassato le pressioni esterne, sono solo alcune delle abilità che al top manager - soprattutto all'estero - vengono richieste attualmente per consentirgli di adattarsi ai repentini cambiamenti della realtà economica internazionale, e dove possibile perfino di anticiparli, per essere così situato “nel flusso” e creare i prodotti che servono ora.

Più elevata è la sua posizione nella scala gerarchica imprenditoriale, maggiori saranno le responsabilità e la necessità che egli lavori specificatamente sui freni ed i condizionamenti personali, al fine di esprimere il suo talento più elevato: la qualità umana. Ecco la nuova frontiera della formazione, dopo la tappa della qualità totale e

*

Piera Giacconi, arte-terapeuta e formatrice, membro del Club di terapeuti e formatori Horaklés® di Parigi, collabora dal 1999 con dirigenti privati e pubblici, scolastici e teatrali, oltre che con medici, oncologi, psichiatri, psicologi, docenti, clowns, attori e musicisti in tutta Italia. Unica docente italiana de “La Voix des Contes”, dove si è formata (Parigi 1999-2003) sull'uso delle fiabe per lo sviluppo della qualità umana, ha curato l'edizione italiana del libro “Vivere la magia delle fiabe” (edizioni Il punto d'incontro). indirizzo mail: piera@lavoicedellefiabe.com

della qualità di vita: le risorse inesauribili non ancora sufficientemente esplorate, immateriali ma potentissime racchiuse in ciascuno.

E' esattamente ad esse che le fiabe antiche si rivolgono, e come un manuale d'istruzioni ci forniscono alcune importanti chiavi per portare alla luce il tesoro nascosto che siamo e farlo brillare.

Da millenni in tutte le culture, il lieto fine degli antichi racconti di fate ci narra appunto come liberare la bellezza addormentata in noi: a ciò siamo destinati, ad unirci per sempre a quella parte di noi - straordinariamente bella - per la quale rischieremmo ogni pericolo e, al pari degli eroi nelle fiabe, intraprenderemmo una pericolosa ricerca lungo una via sconosciuta.

Come liberare la principessa prigioniera del mago, ne *"La sfera di cristallo"* dei fratelli Grimm, il giovane eroe non lo sa affatto. Fugge da una situazione di grave pericolo, che riuscirà a risolvere a vantaggio di tutti i personaggi implicati, proprio grazie alla ferma intenzione di liberare una bella fanciulla di cui tutti parlano, ma che egli non ha mai visto. La fuga verso la bellezza non è qui codardia, ma l'unica azione possibile per non morire.

E' facile immaginare quali situazioni professionali possano essere paragonate a questa stessa necessità vitale: la nostra azienda, assorbita da una maggiore, richiede una ristrutturazione funzionale con spostamenti di sede e mansioni; un nuovo prodotto qualitativamente inferiore sta sbancando il mercato; subiamo azioni di *mobbing* per essere gentilmente invitati a lasciare il posto a qualcuno che non ne ha le capacità...

Ma ritorniamo alla bellezza ed introduciamo ora il concetto "rivoluzionario" di abbondanza: la nostra identità è fatta di infinito potenziale innato, raccontano le fiabe. Non è la somma di comportamenti appresi, né l'insieme di sentimenti ed emozioni che ci muovono. Non è solo ciò che si vede di noi, valutabile ed etichettabile. E' molto di più, trascende persino la comprensione della nostra mente limitata. Il nostro corpo è costituito da 10 milioni di miliardi di cellule e ciascuna di esse compie dai tre ai sette miliardi di operazioni al secondo... siamo in grado di essere consapevoli della mutevolezza di tanti miliardi di equilibri che si rigenerano ogni secondo nel nostro organismo, per esempio?

Quando l'identità è ferita, prigioniera, bloccata, ci indica con quel lamento che proprio là dove soffriamo tanto, c'è una radice infinita in grado di capovolgere la sorte a vantaggio nostro e dell'insieme. Spesso lo splendore della qualità umana è sedato, sepolto sotto detriti di blocchi

caratteriali e di automatismi comportamentali disfunzionali. Oppure è abbruttito da disistima, narcisismo, illusioni, deliri di onnipotenza.

Che fare? Non dobbiamo vivere rassegnati come mendicanti e sguatterri, raccontano le fiabe, ma possiamo agire concretamente per far uscire alla luce la nobiltà che ci contraddistingue. Diventare re vincendo tutte le opposizioni interne, per il terzogenito de *“Le tre piume”* sempre dei fratelli Grimm, significa portare a compimento il proprio destino, grazie alle prove e alla consapevolezza raggiunta nel superarle, mantenendo però l’animo semplice del Grullo.

Egli è riuscito nell’impresa perché ha mantenuto sempre l’intenzione salda pur riconoscendo la sua impotenza, ed è entrato in contatto diretto con le risposte cercate: è sceso sotto terra ed ha incontrato la Regina Rospo, metafora della Fecondità infinita, che ha esaudito tutti i suoi desideri.

Quando ogni via ci sembra preclusa, ad esempio in azienda non riusciamo a far rispettare le nostre posizioni ed il talento, trascuriamo di mettere in evidenza l’efficacia del nostro progetto, quando alle prove brillantemente superate non corrisponde il premio promesso, le fiabe ci consentono una visione ampia ed elevata della situazione, dove un senso più grande vigila sul nostro agire.

Le fiabe ci fanno entrare in uno spazio vasto, libero e creativo a partire dalla nostra esperienza fisica: come bambini o come monaci in meditazione, ci portano in quel non-luogo che è il volume del Tutto-Possibile, l’infinito della realtà globale. Lì vi è abbondanza di risposte per le domande di tutti, l’importante è apprendere come fare per incontrare la risposta corretta, ovvero quella che da sola, con leggerezza, quasi per magia, porterà equilibrio in tutto il sistema di cui facciamo parte, come una piccola ma fondamentale vite di un più grande ingranaggio.

In vetta alla scala dei bisogni di Maslow si trova l’auto-realizzazione, il lieto fine delle fiabe. Grazie all’abbondanza della Fecondità, regno dell’oro che chiede di essere conosciuto e manifestato, non vi è pericolo di calpestare le esigenze delle altre forze o persone in gioco per portare a compimento il nostro disegno personale. Come spiega bene *“L’uccello d’oro”*, sempre dei Grimm, vi sono per tutti la soddisfazione ed il nutrimento necessari, e perfino i nostri errori sono funzionali per liberare dall’incantesimo l’identità infinita prigioniera di una forma animale.

Nel mondo dell’impresa tutti i soggetti sono collegati da equilibri e modelli produttivi, ma i risultati sempre più di effimera durata a causa della mutevolezza dei mercati, hanno indotto più di qualcuno a credere

che per restare ai massimi livelli sia necessario sopraffare, generando un clima di sfiducia generale anche all'interno di uno stesso gruppo. Le persone mentono mediamente quindici volte al giorno sul lavoro, rivela una recente indagine italiana, la sincerità è un inconveniente talvolta imbarazzante.

Le fiabe sono state spesso usate in senso manipolatorio e moralistico. Esse trasmettono invece un codice etico trasversale a tutte le culture del pianeta ed immediatamente riconoscibile. Educare l'adulto ad un'espressione nobile e saggia del proprio destino sembra essere ciò che ai formatori viene richiesto da più parti oggi per poter sostenere il cambiamento e traghettare creativamente la società verso il futuro che l'attende.

Personalmente non conosco strumenti più potenti dei racconti meravigliosi per ispirare e risvegliare l'animo umano, affinché la bellezza regni e sia lei stessa a suggerire i passi da compiere e plasmare la realtà come un sogno, la realtà di un futuro sostenibile per le generazioni che verranno.